

## SVELATO IL PIANO STRATEGICO

## Unicredit taglierà 8.000 dipendenti e 500 filiali

Le riduzioni principali in Italia, a rischio in 6.000. Obiettivo 5 miliardi di utile nel 2023

di GIANLUCA BALDINI

■ Più remunerazione ai soci e taglio di costi (e di teste). Si può riassumere così il prossimo piano strategico al 2023 spiegato ieri dal ceo di Unicredit, Jean Pierre Mustier.

La presentazione di ieri non deve essere stata delle più facili per il manager francese. Mustier ha infatti annunciato il taglio di altri 8.000 dipendenti e la chiusura di circa 500 filiali. La maggior parte dei tagli avverrà tra Italia (5-6.000 unità), Austria e Germania. Più in generale, a essere impattata maggiormente sarà l'Europa occidentale, dove Unicredit prevede di chiudere quasi una filiale su cinque. Inoltre, il numero uno di piazza Gae Aulenti ha parlato di una crescita prevista su base puramente organica e senza pertanto considerare alcuna operazione di fusione o acquisizione. Come ha spiegato Mustier, nel piano i ricavi complessivi sono attesi a 19,3 miliardi di euro, che corrispondono a una crescita annua composta dello 0,8%. L'incremento del fatturato di gruppo si basa su un'ipotesi di tassi d'interesse più conservativa rispetto al mercato, che presuppone a fine periodo l'Euribor a tre mesi a circa -50 punti base tra 2019 e 2022 e in rialzo a -40 punti bas nel 2023.

La crescita, come detto, avverrà quindi maggiormente per linee interne. «Lo ripeto: noi preferiamo il riacquisto di

azioni, piuttosto che l'm&a. Al massimo, potremmo valutare qualche piccola acquisizione aggiuntiva. Ma in definitiva, non c'è alcuna operazione di m&a in programma», ha ribadito l'ad.

Tornando ai numeri, per i soci è prevista una distribuzione di capitale che sarà pari al 40% dell'utile sottostante nel periodo 2020-2022, percentuale poi destinata a salire al 50% nell'ultimo anno del piano Team23, tra dividendi cash, e riacquisti di azioni che la banca ha programmato. Complessivamente, insomma, Unicredit pensa di poter dare ai suoi azionisti otto miliardi di euro di capitale, inclusi due miliardi sotto forma di riacquisto azioni.

Sul fronte dei costi, a fine piano viene indicato un calo di circa lo 0,2% medio annuo a 10,2 miliardi (rispetto ai 10,3 del 2018), in particolare con un miliardo lordo atteso in Europa Occidentale, il che equivale al 12% della base di costo con cui si è chiuso il 2018. Se non altro, il dato sui tagli di 8.000 posti di lavoro è inferiore ai circa 10.000 esuberanti che erano stati ipotizzati nei mesi scorsi da indiscrezioni di stampa. La sforbiciata ha subito innescato reazioni da parte dei sindacati. Quella più veemente è stata del numero uno del **Fabi**, **Lando Sileoni**, che ha anche messo in guardia sul rischio che Unicredit possa finire per essere preda sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERTICE Jean Pierre Mustier

